LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 359 MERCOLEDI 25 DICEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Amor che rivive.

I.

Renza di Collalto, già sull'uscio per andarsene, tornò presso la cognata e, piantandolesi davanti, disse ironica e con mal celato dispetto:

— Era inutile, cara, tu cercassi tante frasi per dare un rifiuto! dovevi essere sincera da principio e non illudere la mamma, poveretta, che ti vuol tanto bene... Non ti nascondo, però, che tutti, qui in casa, resteranno male di queste tue stravaganze... Come si può pensare che una vedova, giovanissima, che abita presso la famiglia del marito, lasci improvvisamente la casa, proprio in giornate come queste, per andare a cacciarsi in montagna? Tu avessi qualcuno dei tuoi, lassù vorrei dire!...:

— Chi ha parlato d'andare in montagna? — chiese Eleonora, cercando di rimanere calma.

— Non hai avuto il coraggio di confessarlo esplicitamente, perchè lo sapevi bene che non potevamo approvarti; ma io l'ho indovinato fin dall'altro giorno!..

— Ah così? — fece semplicemente Eleonora; ed aggiunse: — Strana perspicacia, davvero!...

— Oh non mi curo delle tue ironie — ribattè Renza. — Ti faccio soltanto osservare che non è conveniente... Che ne dirà la mamma? eri o no la moglie del povero Teofilo? non porti ancora il nostro nome?... e Giovanni, che cosa ne dirà Giovanni?

Eleonora levò nuovamente gli occhi in faccia alla cognata, per rispondere; ma ricacciò in gola le parole.

— Che debbo dunque rispondere?

— Nulla.

— Nulla?! Va bene!..

La guardò sprezzante e uscì, per salire al terzo piano, dove abitava con la madre e col fratello.

Non erano ancora le quattro e mezzo e già annottava. Eleonora si appressò alla finestra e ne scostò le cortine. La pioggia cadeva fin dal mattino. Si sentiva sola al mondo, triste, avvilita. Fece mentalmente un calcolo: il telegramma spedito a Margherita alle dodici avrebbe dovuto giungere a Govino verso le otto di sera; fra tre ore, dunque, la sua piccola amica d'infanzia, per la prima volta dopo quattro anni, avrebbe ricevuto una sua parola; ed era l'annuncio di un ritorno improvviso...

Che ne avrebbe pensato Margherita? e Don Marzio?... Lui che alla vigilia delle nozze le aveva ancora consigliato di riflettere per non pentirsi?... E i due nomi le richiamavano un terzo: Massimiliano: chissà che a quella stessa ora non fossero insieme, non parlassero di lei, di quel suo imprevisto viaggio nel cuor dell'inverno, verso un paese sepolto sotto la neve?... E i ricordi le tumultuavano nella mente e con i ricordi certe spine pungentissime. Un fiotto di lacrime tornò a sgorgarle dagli occhi... Poi ripensò con un brivido alla suocera, alla cognata, a Giovanni... Quante amarezze, dopo il lutto!... E propinate lentamente, sotto l'apparenza dell'affetto, della gentilezza... Ma era stanca, stanca, stanca... Aveva troppo sopportato; la vittima sollevava finalmente il capo, finalmente *voleva!* Imposizioni continue sotto la maschera di preghiere, di suggerimenti, di consigli; e investigazioni e osservazioni e rimproveri velati o diretti anche... Era troppo. La madre, la cognata, il cognato, i loro amici, persino le loro donne di servizio, tutti volevano sapere, osservare, discutere su ciò che faceva, su ciò che non faceva, su ciò che intendeva o non intendeva di fare...

No: non voleva più sopportare tanta inquisizione. Sarebbe partita; dicessero pure che fuggiva: sì, ella fuggiva l'ambiente gretto e volgare dov'era venuta a naufragare la sua povera giovinezza fiorente e rigogliosa... Dove fuggiva?... lo sapeva forse dove sarebbe andata? Intanto lassù, nel paesello ch'era stato sua culla, dove i suoi cari dormivano in pace il sonno eterno sotto la pia terra amata, nei luoghi che conservavano la poesia ed i ricordi del suo primo amore...

Ed ecco che di nuovo la figura di Massimiliano tornava insistente. Lo rivide bambino, nei giochi; lo rivide adolescente, timido, riservato, coi suoi strani impeti di passione nella voce calda, nello sguardo nobile e fiero, nelle sue creazioni musicali così ricche di sentimento...

Oh il suo Massimiliano d'allora, quanto lo aveva amato!...

Egli le aveva detto, partendo — attendimi! — ed Eleonora aveva atteso paziente, sicura che col suo ritorno sarebbe tornato il sole della sua giovinezza. Aveva atteso. Passarono anni. Un giorno, finalmente, Massimiliano tornò. Ma era cupo, triste: la sventura aveva accanito contro di lui: morti i genitori, la sorella. E non era tornato solo; veniva forse a nascondere tra i monti un doloroso disinganno, veniva a celare forse lassù il frutto d'un amore colpevole...

E allora tutto crollò. Senza una parola, senza chiedere, senza ascoltare spiegazioni, Eleonora s'era buttata, una sera, piangendo tra le braccia della signora Collalto, la buona signora che aveva saputo preparare le cose con paziente astuzia perchè la giovanetta ignara accettasse senz'altro, come vendetta, la proposta di matrimonio ch'ella faceva in nome di suo figlio.

Tutto ella ricordò, rinnovando l'antico dolore fra una nuova crisi di lacrime.

Improvvisamente, vide sulla strada il cognato, Giovanni. Rabbrividì. Da qualche tempo la turbava un sospetto, che certo aveva influito sulla sua decisione: il sospetto che tutti, parenti ed amici, d'accordo con la suocera, cercassero di farle sposare in seconde nozze lui, il cognato, quell'essere rozzo e brutale, che ostentava un ignobile disprezzo per tutte le donne e per la fragilità femminile e che, vivo ancora il fratello, l'aveva tante volte imbarazzata ed offesa coi suoi sguardi accesi di cupidigia... Ed ella avrebbe dovuto acconsentire a quel nuovo legame? surrogare la bontà mite e passiva di Teofilo, con la volgarità di Giovanni? Ah no, mai!...

Lo vide attraversare la strada con gli occhi rivolti alle finestre. Ella si ritrasse e sedette al piano, aprendo un fascicolo di musica, giuntole nel mattino: era una pastorella di Massimiliano, e nella prima pagina, un'incerta calligrafia di bimbo aveva tracciato poche parole affettuose ed umili di augurio...

Oh dolci Natali che più non avrebbe rivissuti!... Cari soavi ritorni giù per il sentiero gelato, quando Massimiliano s'univa alla loro brigata e lei sorreggeva nei passi difficili e le andava sussurrando tante cose gentili e buone!

L'ultima volta, s'era indugiato un poco sulla porta mentre i suoi scendevano più adagio con don Marzio e le aveva fatto l'augurio che rivelava l'amore:

— Sempre con te e sempre felici!

— Sempre con lui, sempre felice — mormorò con amarezza Eleonora. Invece!... E le sue dita passavano e ripassavano con una carezza dolente sul pianoforte, ripetendo il motivo della pastorella...

—

— Come? ancora al buio? così sola?...

Era la voce di Giovanni che la cameriera, forse complice, aveva introdotto in silenzio.

Eleonora si levò di scatto e toccò il bottone della lampada elettrica.

— Vengo a vedere — continuò Giovanni, sedendosi — vengo a vedere che cosa ci sia di vero in quello che ha detto la Renza.

Eleonora lo guardò freddamente, senza rispondere.

— Dunque non vuoi salire con noi, nemmeno per le feste di Natale?...

— Non ne vedo la necessità...

— E per quale motivo?

— Desidero di star sola, raccolta, tranquilla.

— Non è vero — brontolò Giovanni con voce in cui già ribolliva la collera. — Non è vero!... Tu nascondi un progetto, vuoi partire... Renza l'ha capito, e tu seguiti a negarlo.

— Io?.. — Eleonora conservava ancora la sua calma. — Io non nego nè affermo; credo di essere nel mio diritto di agire come voglio... Ci tenete a saperlo?... Ebbene, sappilo: domattina parto, vado a Govino.

— Tu? a Govino? lassù? con la neve?... Ma se non hai nessuno che t'aspetta, lassù?!... se non ci hai nemmeno più casa tua... Proprio, tu credi d'andarci?...Ma io dico che non ci andrai; io ti dico che non lo voglio.

— Tu?... non vuoi?... con qual diritto?...

Giovanni parve non udisse quelle parole altere; forse non le udì nemmeno. Egli guardava quella donna che per la prima volta si presentava agli occhi suoi bella veramente, nella sua fierezza sdegnosa. Il fuoco che da lungo tempo gli serpeggiava nelle vene divampò; d'un balzo le fu dappresso e l'afferrò per la vita.

— Cara, cara! quanto sei bella così!... Ma dunque non hai capito che ti amo, che ti voglio?...

— Villano!... — ruggì Eleonora. Si svincolò dall'odioso abbraccio, suonò il campanello ed alla cameriera sopraggiunta ordinò d'accompagnarlo; poi gli passò dinanzi sprezzantemente, e senza più guardarlo entrò nella sua camera e vi si chiuse.

II.

Seduta sotto l'ampio focolare, col capo arrovesciato sullo schienale della poltrona, Eleonora seguiva con l'occhio le faville che si sprigionavano dal ceppo tradizionale. Nella grande cucina, non c'erano che lei e Margherita. Questa andava e veniva silenziosa e leggera, affacendandosi a preparare la cena di mezzanotte; aveva congedato anche Carlo, il suo sposo, — per essere più «libera», — si era scusata, sorridendo.

Eleonora era giunta verso l'imbrunire, dopo quattro ore di carrozza, per la strada coperta di neve. Alla stazione aveva trovato il vecchio sacerdote, e per poco, lì, davanti al cantoniere freddoloso, non l'aveva abbracciato come un tempo. Nessuna domanda egli le aveva rivolto; anzi aveva subito condotto il discorso su Margherita, narrandole che al ricevere del telegramma, quasi quasi faceva impazzire tutti, mettendo in subbuglio la canonica; le sarebbe venuta anche lei, incontro; ma bisognava che sistemasse un po' la casa, perchè nulla le sembrava troppo bello, troppo ordinato, per ricevere la sua amica d'infanzia... Cattiva di Margherita! anche lei a Pasqua se ne sarebbe andata, lasciandolo solo con una serva vecchia come Matusalemme e brontolona come un cerbero! E rideva, il buon prete, rideva, felice di veder lei rasserenarsi; e la richiamava tratto tratto con un colpettino sulla mano guantata, per dirle: ricordi questo? ricordi quest'altro?..

— Vedi — le disse, quando furono al sommo d'una spianata — vedi che bel lenzuolo candido abbiamo steso per nascondere le nostre magagne!.. perchè ce ne sono, sai, delle magagne, anche quassù...

Eleonora guardava tutto, avidamente: il contorno delle montagne conosciute, i piccoli paesi da lei tante volte visitati e che ravvisava ora appena dal fumare di qualche comignolo. Oh i suoi monti! le sembrava che le movessero incontro come fidi amici... Alle prime case del paese aveva veduto Margherita correre a precipizio verso la carrozza, e molte donne affacciarsi agli usci e salutarla colle mani... Ora, quelle scene le tornavano vive alla mente e la immergevano in una dolcezza infinita... Una persona però non aveva riveduto ancora.. e tremava tutta al pensiero che forse le sarebbe comparsa improvvisamente davanti, al pensiero che qualcuno ne pronunciasse il nome....

— Dormi Nora? — le sussurrò Margherita, sfiorandole con un bacio le guancie.

Eleonora le sorrise e Margherita sedette ai suoi piedi, sulla pietra del focolare.

— Lo credi, cara? — cominciò dopo un poco. — Mentre andavo e venivo per le mie faccende, mi fermavo di tratto in tratto a guardarti per persuadermi che non fosse proprio un sogno.... Ma è vero? Sei proprio qui? e dimmi: ricordi le sere di Natale? venivate tutti da noi, prima d'andare a messa... quello era l'angolo nostro, dove giocavamo... Quante risate, Nora!..

Questa lasciava dire e sorrideva, felice di sentirsi ancora circondata di tenerezza.

— Dopo quattro anni!... dopo quattro anni, tutto mi sarei aspettata, ma questa gioia, no!...

Eleonora l'interruppe subito:

— Chi sa quanto male hai pensato di me, del mio silenzio!...

— Oh sì, questo è vero — confermò scherzosa Margherita. — Devo dirti però un'altra cosa... e tu perdonami, ma bisogna che te la dica, altrimenti soffoco!... Non potevo persuadermi che tu avessi dimenticato... altri, che tu avessi cambiato anche verso... di lui...

Eleonora cercò di farla tacere; ma l'altra continuò:

— No, no, ho sempre detto che ci deve essere stato un inganno! un maligno inganno!... Ne parlai allo zio; egli mi disse che Dio lo aveva voluto, e bisognava stare zitti!... Provai a parlarne con Massimiliano...

— Basta, Ghita — implorò Eleonora — mi fai soffrire!.. Non posso!

Margherita si levò, colpita dall'accento doloroso e dal pallore della giovane.

— Sì, cara, sì, ne riparleremo a suo tempo... Hai ragione; non è il momento... Poi, vero? abbiamo tante cose da dirci....

Strinse i pugni come se volesse minacciare qualcuno.

— Ah! sono loro che hanno tramato ogni cosa, sono loro che han distrutto la tua e la sua felicità... Ma guai veh! guai se intendono ancora... Tu Giovanni non lo sposi: questo non lo devi fare, assolutamente!

— Chi ha detto?... — domandò Eleonora perplessa.

— Loro lo dicevano; tua cognata, tua suocera. E lo dissero qui, l'estate scorsa, in casa nostra; lo dissero loro, e non erano otto mesi dalla morte di tuo marito!... Lo dissero, presente Massimiliano. Lo guardai e mi sentii scoppiare il cuore, tanto il colpo era stato forte, per quel poveretto... ma loro, loro avevano parlato a bella posta; e quando lo videro uscire, si guardarono con aria di trionfo...

— Ma lo sai tu perchè sono fuggita?... — proruppe Eleonora, dando sfogo al proprio risentimento. — Sono fuggita perchè... Tardi... ma l'ho capito anch'io, e sono fuggita... Oh Margherita, Margherita!... Tu sapessi quanto ho sofferto!...

— Zitta — disse l'amica, posandosi un dito sulle labbra. — Vien gente...

Sul marciapiedi davanti alla canonica s'udiva infatti uno stropiccio di piedi; le campane davano il secondo tocco della messa...

La bella funzione era finita e nella chiesa, ormai vuota, vagava ancora una sottile nube d'incenso. Le campane, sonando a distesa, accompagnavano giù per il pendio le frotte che se ne tornavano verso il paesello. La notte era fredda ma tranquilla.

Davanti al presepio, Eleonora inginocchiata, col capo tra le palme, e Margherita in piedi, attendevano l'uscita di don Marzio e degli altri sacerdoti che stavano ancora discorrendo nella sagrestia.

Quando le ultime candele furono spente e la chiesa rimase avvolta nella penombra di poche lampade votive, Margherita toccò leggermente la compagna. Entrambe trasalirono. Laggiù, vicino alla porta, presso un pilastro, avevano scorto Massimiliano.

— Vieni! — Margherita invitò.

Sotto il piccolo atrio esterno i sacerdoti non finivano mai di parlottare.

Massimiliano s'era appoggiato al muricciolo, e la sua figura spiccava nitida, avvolta dal placido raggio lunare. Margherita andò verso di lui e gli disse, famigliarmente:

— Ella è dei nostri, questa sera. Abbiamo un'ospite che non può aver dimenticata... — e senz'altro lasciò Massimiliano con Eleonora, mentre ella prese a braccetto il fidanzato.

— Benvenuta Eleonora! — sussurrò Massimiliano, timidamente; e vedendola procedere malferma sul sentiero gelato, le offrì il braccio.

Ella vi si appoggiò, come un tempo.

Il paesaggio tutto bianco, avvolto dal mite raggio della luna aveva una serenità celestiale; dietro di loro, alla sommità del poggio, l'umile chiesetta spiccava fantasticamente sul cielo stellato.

— Oh Eleonora! Eleonora!... non è un sogno, vero?... — mormorò egli, trascinato dalla passione. — Tutto come allora; tutto!...

Una compagnia di suonatori passava lungi, salutando con le facili melodie degli inni popolari, la notte di Natale.

— Tutto come allora! — ripetè lei con un tremito nella voce.

— Tante volte mi son domandato: perchè? perchè?... dimmelo; dimmelo adesso. Forse, questa è l'ultima volta che ci troviamo assieme...

Seguì un lungo silenzio.

— Quel figliolo... il tuo figliolo... — balbettò infine Eleonora, con parole spezzate.

Massimiliano si staccò da lei, si fermò ritto in mezzo al sentiero, coprendosi il volto colle mani; poi le tornò dappresso e proruppe accorato:

— Ah fu per quel povero bambino... per lui!... Ben lo avevo immaginato. Hai creduto fosse mio... Oh Nora!... E per quel tuo sospetto, ho perduta la mia parte di gioia nel mondo!... Ma non potevo parlare, io... lo avevo giurato a una infelicissima...

Eleonora lo fissava dolorosa e dubbiosa. Poi, un pensiero venne a illuminarla. Ricordava, ora, l'intenso affetto di Massimiliano per la sorella; ricordava la storia pietosa mormorata in paese, della povera giovanetta sedotta, abbandonata, il dolore dei genitori, l'esilio volontario dal natio luogo... tutto un quadro doloroso...; e la figura di Massimiliano le parve più fulgida, avvolta da un'aureola di bontà e di sacrificio.

E lo vide davanti a sè così triste, così oppresso, e nondimeno risoluto ancora al silenzio e al sacrificio d'ogni suo bene, per salvare la memoria di quella sua povera cara, che sentì pervadersi il cuore di una tenerezza ineffabile. Posò di nuovo la mano sul braccio di quell'uomo forte, e disse semplicemente, senza più esitare:

— Massimiliano, domani il *nostro* bimbo avrà i primi regali della *sua* mamma!

Margherita, che li aspettava sulla porta della canonica, li vide giungere stretti, quasi abbracciati, col volto irradiato d'una felicità sovrumana.

Le campane avevano cessato di suonare; le note della piccola orchestra girovagante si perdevano lontano verso le case, in fondo; il paesello si addormentava quietamente nel sonno immacolato di quella notte di natività divina, consacrata al perdono, alla rinascita degli affetti soavi, alla pace dei cuori.

Da Corfù, nel Dicembre 1912.

Armida.

Il ragn.

Là sott i cops, al trav du-là che a l'ere
il nid des sizilutis chest istât,
uè di matine un ragn
de' sede so d'arint slungiand el glagn
a l'à tiessût la tele. Disgraziâd!
no le à nanche finide
che l'àiar di buride
je l'à slambràde dute-biell-a-vual.
La puare besteute
a pendolon di un fil
sutil sutil sutil
Sta pensierose a i par che dutt lèi mal.
Io ti capiss, puâr ragn, jè propri dure,
durone d'ingloti... Ma sint, fi miò
lu crodistu che anch'iò
une vore di voltis o' ài tiessûd
pa-l miò biell sium, la tele di vilùd
cu-i fîi de fantasie?...
'O vevi deniri il cûr une miniére
di fotis color d'àur,
o vevi un gran tesaur...
Ma la tele t'un lamp eco si sfante.
Ragnutt, il to destin
someê chel dal poete:
nassuds cu la disdete,
diband tu tiessis tu, diband lui ĉhante.

Velletri, 16 dicembre 1912.

Vittorio Gadel.

Cronaca Provinciale

Per gli espulsi della Turchia.

La Regia Prefettura ci comunica il seguente telegramma che l'on. Gallina ha diramato a tutti i Prefetti del Regno:

Informo V. S. che concordemente alle disposizioni del Regio Governo la Commissione pro espulsi dalla Turchia finirà fra breve i propri lavori. E' duopo pertanto che gli espulsi facciano ritorno in Turchia ovvero dichiarino esplicitamente di voler rimanere in Italia entro il mese in corso, cessando al 5 del prossimo gennaio ogni assistenza da parte di questa Commissione.

Coloro che non potessero partire entro la data suindicata per mancanza di posti sui piroscafi potranno essere inoltrati per via di terra. Per evitare il più possibile di aggravare gli oneri della Commissione converrà pertanto che i signori Prefetti imbarchino preferibilmente quelli tra gli espulsi che provengono dall'Asia Minore. Per tali viaggi in terra, onde evitare che gli espulsi spendano denaro senza avvalersene per partire, bisognerà acquistare alle locali Agenzie Kock biglietti della frontiera in poi consegnandoli agli interessati ai quali sarà dato oltre al sussidio un piccolo indenizzo per la spedizione del bagagliaio e pel vitto. Ove non fosse possibile acquistare biglietti Kock basterà avvertire il Prefetto di Udine che provvederà a fornirli agli interessati dietro indicazione della classe seconda o terza che dovrà pervenirgli da codesta Prefettura.

SPILIMBERGO

Una utile iniziativa del locale Comizio Agrario. — Per la primavera ventura il nostro Comizio Agrario inizierà la vendita delle sementi da orto.

Il nuovo servizio ha esclusivamente scopo di propaganda, quindi le sementi verranno concesse ai soci a prezzo di costo.

La razionale coltura degli ortaggi, a Spilimbergo, e paesi vicini, dovrebbe non soltanto avvantaggiare l'economia domestica, ma ben anco provvedere il mercato locale che ogni giorno per gli acquisti si rivolge a Treviso e a Venezia.

Le conferenze che sull'argomento va tenendo la Cattedra Ambulante, l'opportunità di avere le sementi a portata di mano, gioveranno certo a indirizzare ed intensificare le colture ortive in questo territorio.

OSOPPO

Archi abbattuti. Per la visita dell'Arcivescovo, erano stati eretti alcuni archi trionfali. Alcuni individui rovesciarono quegli archi. Il vandalismo fu denunciato, e nella denuncia si è fatto anche il nome dei sospettati autori. Da tempo, c'è lotta in paese e contro la Curia, per l'allontanamento del sacerdote Don Giuseppe Comelli; forse il movente dell'atto dispregiativo si deve ricercare appunto in quella lotta.

CIVIDALE

Incominciano le danze — Oggi 25, e tutte le feste seguenti, nelle sale della Nave si ballerà, con scelta orchestra cividalese, diretta dal giovane Corrado Fragiacomo. L'orchestra sarà fornita d'un repertorio di ballabili delle più rinomate Case estere ed italiane.

MANZANO

Anche noi avremo il telefono

Per il giorno 25 è indetta una riunione, alla quale parteciperanno il nostro sindaco co. di Trento, quello di S. Giovanni cav. Desiderio Molinari e quello di Corno di Rosazzo dott. Perusini. Scopo della riunione è uno scambio di vedute per gettare le basi di un consorzio, onde avere il telefono nei tre comuni, in vista delle recenti concessioni del Governo.

Speriamo che fra non molto il telefono sia un fatto compiuto anche per noi, come lo è per quasi tutti i paesi della Provincia.

Il Natale dei poveri. Il nostro patronato scolastico ha distribuito ai poveri doni Natalizi per Lire 500.

Così anche nelle famiglie povere, Natale avrè un sorriso.

Arresto. I carabinieri di S. Giovanni, arrestarono ieri certo Rodolfo Passoni. Egli era appena rimpatriato. Deve scontare 12 giorni di reclusione per contrabbando.

MUZZANA DEL TURGMANO

Luce elettrica. — Da parecchi giorni il nuovo mulino a cilindri, sorto per opera dell'esimio generale Oro, che tanto s'adopera pel bene dei Muzzanesi, cominciò a funzionare: tutti finora se ne trovano soddisfattissimi. L'inaugurazione della luce elettrica attesa da tutti con vivo desiderio si effettuerà fra breve.

Musicalia. — Il giorno di Natale alle 13.30 sarà tenuto un concerto, diretto dal nuovo maestro sig. Guido Tandelli, giovane bravo, attivo ed intelligente. Eccone il programma:

1. Marcia — Simpatica Muzzana — O. Porni
2. Danza Orientale — Guido Tandelli
3. Fantasia — Bohème — Puccini
4. Mazurka — Rosinella — G. Tandelli
5. Duetto finale 4.o atto Aida — G. Verdi
6. Marcia a Tripoli — Arona.

Se il tempo sarà sfavorevole, il concerto verrà tenuto domenica p. v.

PIELUNGO

Una lapide al co. Geconi.

Nel 1910 sorse in Pielungo la Società di Tiro a Segno Nazionale per iniziativa del munifico conte comm. Ceconi Giovanni, che donò e costruì il Campo di Tiro e coprì tutte le spese d'impianto, opera questa benefica e patriottica che egli aggiunse alle molte precedenti pel suo paese, pel suo comune. Ieri, 22, seguì al Campo di Tiro lo scoprimento solenne d'una lapide al Grande Benefattore, ricordo che la Società volle eternare a Lui in segno di perenne riconoscenza. Il tempo non fu propizio; quindi l'apparato esterno non corrispose alla solennità. Corrisposero però i numerosi intervenuti per l'occasione. Al vermout d'onore, servito nella sala delle riunione, figuravano il giovane co. Mario Ceconi, il sig. Angelo Ceconi presidente della Società operaia, il presidente della Società di Tiro a Segno sig. Cedolin Domenico Ciga; il membro della presidenza sig. Cedolin Domenico Toffol, il parroco don Pietro Cozzi, il prof. Querini, il tenente d'artiglieria Battalia sig. Luigi, il brigadiere dei carabinieri di Clauzetto, il vice-direttore sig. Cedolin Giovanni e numerosissimi soci della Società operaia e del Tiro a Segno.

Alle 11 antim. il corteo imponente giunse al Campo di Tiro. La loggia era splendidamente addobbata per l'occasione. Intorno alla lapide coperta si disposero le Autorità, i Soci ed una folla di popolo che ansioso attendeva il momento che il velo calasse per leggere riverente il nome dell'Uomo indimenticabile.

Intanto giunse la bandiera del Comune partata dagli assessori di Pielungo signori Guerra Giovanni e Marin Antonio.

Prende quindi a parlare il sig. Cedolin Presidente del Tiro a Segno. Un indovinato discorso di circostanza egli legge tra la generale attenzione, ed alla fine strappa il velo che copre il marmoreo ricordo, ed allora s'aggiunge agli unanimi applausi una salve di 54 colpi di fucile che saluta marzialmente il nome del generoso Fondatore della Società.

E' un momento solenne!

S'avvanza allora il giovane Conte Mario Ceconi. Parla — parla dal padre suo — e ufficialmente promette seguirne le orme benefiche.

Parla della madre sua che lontana da quel luogo, in quel momento, china la testa, e commossa e grata rivolge il pensiero a quella lapide. Parla, a tutti ringraziando e promettendo non lontano un nuovo tronco di strada che percorrendo la Valle d'Arzino unirà gli abitanti della frazione di S. Francesco alla strada ardita «Regina Margherita», Egli ed è commosso. Ed è commosso il pubblico; e molte ciglia sono umide di lagrime. Il nobile signore chiude dicendo «Non ringraziate, non applaudite...»; ma un evviva entusiastico, riconoscente lo ringrazia e riverente lo saluta.

La cerimonia si chiuse tra la generale soddisfazione, perchè tutto ciò che esprime gratitudine, riconoscenza è altamente e nobilmente civile. Seguì la Gara indetta per l'occasione e di cui vi darò relazione.

B. M.

GEMONA

Concittadino che ci onora. — Nel Giornale «La Patria degli italiani di Buenos Aires ho letto un articolo biografico intorno a Giuseppe Ragozza, nato a Ospedaletto, la grossa importante borgata del nostro Comune. Egli studiò a Padova. Intorno a quarant'anni or sono, emigrò all'Argentina, dove capitò (dice la *Patria*) povero come Giobbe, ma con una grandissima volontà di lavorare. Sbarcato alla Boca, trovò pochi giorni dopo un impiego. Vi rimase un paio di mesi; poscia comprò una farmacia coll'aiuto materiale di un medico italiano, che aveva imparato ad apprezzarlo. La «Farmacia Ragozza» di quei tempi era un «boliche», ora è uno stabilimento di prim'ordine, una farmacia modello.

Il Ragozza oltre essere un gran buono e bravo uomo è anche un ottimo italiano amantissimo della patria. Alla Boca cominciò col dar vita alla prima istituzione italiana, una Società Filodrammatica e di mutuo soccorso che visse prospera per molti anni col titolo di «Società Dante Alighieri».

Concorse più tardi — nel 1878 — con pochi amici a fondare la Società dei Pompieri, tutt'ora esistente e che vanta tutta una storia di benemerenze e di eroismo.

E per altre ed altre benemerite istituzioni italiane cooperò validissimamente; e di parecchie fu presidente. La Camera Italiana di Commecio da quando fu istituita ebbe l'intelligente ed entusiastico sostegno di lui che fece più volte parte del consiglio direttivo. L'ospedale italiano lo ebbe sempre generoso contribuente.

Il suo nome figura fra quelli della commissione incaricata di consegnare al Comune la lapide commemorante i friulani che furono dei Mille, e fu anzi a Udine, nella giornata solenne della consegna.

PANETTONI

SPECIALITA' DELLE PASTICCERIE
GIULIANI
Spedizioni in Provincia e fuori - UDINE - Piazza del Duomo e Via Manin Telef. 4-06

PANETTONI

Anche fra gli argentini egli gode la più alta stima; e fu chiamato da essi ad occupare posti di alta fiducia.

«Un anno or è, soggiunge a questo proposito il giornale di Buenos Aires, la signora Ragozza, cadendo dall'alto di una scala, soffrì gravi fratture. Conosciuta la disgrazia, ben trentasette medici, in maggioranza argentini, accorsero a casa Ragozza ad attestare la parte che prendevano alla disgrazia e prestare, occorrendo, i loro servizi professionali. I commenti sciupebbero l'altissimo significato del fatto veramente eccezionale.»

La biografia, che onora veramente l'uomo — mentre questi fa onore al paese dov'ebbe i natali — fu pubblicata quando si nominò il Ragozza cavaliere della Corona d'Italia — tardo atto ufficiale di riconoscenza verso un benemerito.

Furto ferroviario. — Stamane alla nostra stazione fu verificato l'ammanco di due ettolitri di vino, rubato da ignoti almeno, finora.

Il vino era diretto all'albergatore Chiandoni Isaia e proveniva da S. Donà di Piave.

Non è questo il primo furto dal genere.

Due o tre furti di vino furono verificati alla stazione della Carnia, e tre o quattro anche nella nostra.

Consiglio Comunale. — Il 30 dicembre il consiglio comunale terrà seduta. L'ordine del giorno è composto di 14 oggetti. Fra altro: Approvazione, in seconda lettura, dei contributi: alla Cattedra Ambulante, per l'esposizione di Cividale, e per l'esposizione di Udine; dell'abbonamento al servizio telefonico; preventivo comunale 1913; del preventivo 1913 della Congregazione di Carità; del Regolamento per la Scuola d'arco.

Comunicazione delle decisioni ministeriali in merito alla proprietà della roggia di Ospedaletto.

Nomina del Presidente e Membri della Congregazione di Carità.

Più, tre oggetti in seduta segreta.

PALMANOVA

La Morte Civile. — Lunedì la brava Compagnia di Varietà (Rumor) diede al nostro Politeama il celebre dramma in 5 atti di Paolo Giacometti: «La Morte Civile» L'esito fu buonissimo. Gli applausi scrosciarono a scena aperta, e alla fine d'ogni atto.

La parte di Corrado era sostenuta dal S. Rumor che ne fece una vera creazione.

Debuttarono per l'occasione i due filodrammatici di Palmanova Aldo Santa e Vasco Sommaggio il primo sotto le vesti dell'abate Ruvo e il Vasco sostenne la parte di Fernando, ottimamente tutti e due. Questa sera serata.

SAN GIORGIO NOGARO

Beneficenza. 24 — La famiglia dei conti Corinaldi di Padova, ad onorare la cara memoria del compianto congiunto ing. Amedeo, ha fatto pervenire oggi la somma di L. 300 alla locale Cucina Economica, per essere devoluta ai poveri. Domani perciò sarà fornito un pranzo abbondante ad oltre 200 persone, che benediranno l'atto filantropico.

PORDENONE

La morte del perito Giorgio Pensi avvenne quasi improvvisamente ad Aviano, si è sparsa oggi nella nostra città destando profonda impressione, essendo egli conosciutissimo ed assai stimato.

Dicesi che mercoledì sera abbia mangiato molta insalata e che in seguito fosse colpito da una gastro-enterite infettiva che lo condusse al sepolcro. Egli non aveva raggiunto ancora i quarant'anni.

Alla famiglia costernata per sì grande perdita giungano le condoglianze più sentite da parte dei numerosi pordenonesi che tanto apprezzavano l'egregio estinto.

Le feste da ballo al Cojazzi. — Domani sera al salone Cojazzi avranno principio le tradizionali feste da ballo.

Quest'anno l'orchestra sarà diretta dal valente nostro concittadino prof. Fortunato Silvestri.

SACILE

Elettori politici. — Gli elettori politici in questo comune sommano a 1639; la ripartizione per sezione venne fatta come segue: 1.a sezione (Politeama Zancanaro) 319 — 2.a sez. (Teatro sociale) 316 — 3.a sez. (palazzo municipale) N. 313 — 4.a (scuole elementari) N 301 — 5.a Cavolano N. 390.

Nella lista precedente figuravano 846 elettori, si ha quindi un aumento di N. 793.

Conferenza Cabrini. — Sabato p. s. 28 corr. l'on. Angiolo Cabrini, terrà nel Politeama Zancanaro la 2.a conferenza indetta dalla Società per l'insegnamento popolare, nel tema: L'Italia che emigra illustrata da numerose proiezioni.

MAIANO

Liste elettorali. — Furono compilate le nuove liste elettorali politiche che comprendono 2194 elettori di cui 180 nella I.a sezione, 629 nella II.a, 785 nella III.a. Gli elettori che si trovano in via permanente all'estero sono 61, e 110 coloro che si trovano attualmente in attività di servizio militare.

FAEDIS.

Morte improvvisa. 23. Ieri verso le 2 pom. il signor Angelo Cantarutti d'anni 90 da Ronchis venne colto da improvviso malore a casa sua. Soccorso dai famigliari non fu possibile farlo rinvenire.

Poco dopo moriva. Il povero uomo era stato colpito da paralisi cardiaca.

Condoglianze alla famiglia.

CIVIDALE

Beneficenza. — Pervennero alla congregazione di carità le seguenti offerte:

Cav. dott. prof. Accordini L. 5 in morte del signor Giovanni De Grandi, industriale di Napoli.

Dorigo dott. Domenico, lire 30 nel primo aniversario della tragica fine del compianto Mario Podrecca, di lui cognato.

Gottardis Cornelio e consorte Alice, lire 10 in morte del suddetto.

Il cav. Accordini versò anche lire 20 quale civanzo della somma raccolta per offrire un ricordo al cav. Enrico Manfren, già nostro sotto-prefetto.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Sui disgraziati orfani della Venica. Mandano dal *Corriere del Friuli*:

Mi sono informato che nessuno rese mai edotto — in un anno — Mons. Arcivescovo nè con informazioni, nè con suppliche delle condizioni degli orfani di Corno di Rosazzo;

Corno di Rosazzo è parocchia a sè e quindi non appartiene all'Abbazia di Rosazzo;

A Corno di Rosazzo ci sono ricchi signori che possono *de visu* constatare le miserie ed i bisogni locali.

OSOPPO

Padre e figlio. — Tra Del Rosso Francesco di 62 anni e il figlio Natale non corrono buoni rapporti. L'altra notte tra i due sorse una disputa che degenerò in rissa.

Il vecchio Del Rosso fu colpito dal giovane e gettato violentemente a terra si da riportare varie lesioni, non gravi però.

CHIUSAFORTE

La festa di beneficenza. — 25. Domani seguirà la pesca di beneficenza pro Asilo infantile. Circa 1500 i regali da sorteggiarsi; tra cui quello della Real Casa: «Quiete» di T. Galante.

Darà servizio per l'occasione la banda di Pontebba.

MAIANO

Lutto Ineffabile. — 24. — Ieri, rapita da un morbo inesorabile, moriva la bambina Carmen Cappella, di tre anni appena, l'unica figlia del nostro ricevitore del dazio Carlo Cappella. I funerali ebbero luogo stamane, e testimoniarono la viva partecipazione del paese al lutto della famiglia. Agli inconsolabili genitori le nostre più sincere condoglianze.

Interessi e cronache della Carnia.

Per lo stabilimento dell'acqua pudia

Verso una buona soluzione

Arta, 22 dicembre.

Il problema di rialzare le sorti della nostra celebre *Fonte Pudia* è forse quella che maggiormente al giorno d'oggi interessa la nostra popolazione e sembra ch'esso si avvii verso una soluzione favorevole.

Nell'ultimo mio articolo pubblicato in proposito accennavo alle divergenze esistenti fra il capitolato proposto dal Comune proprietario della *Fonte* e quello proposto dalla società assuntrice; e che per togliere le difficoltà, era indetta una riunione degli interessati e di persone tecniche consulenti. Tale adunanza fu tenuta giorni or sono nello studio dell'avvocato Da Pozzo in Tolmezzo, e ad essa intervennero l'assessore Gortani in rappresentanza del Comune di Arta, il sig. G. B. Straulino per la società assuntrice, l'avv. cav. Da Pozzo, l'ing. Calligaris, il sig. Luigi Grassi ed il geometra P. Bianzan. Furono ampiamente discussi gli articoli dei due capitolati e fu raggiunto l'accordo su quasi tutti i punti principali. Il dissenso permane ancora specialmente sul punto della durata della concessione. La società assuntrice vorrebbe che alla scadenza del trentennio l'affittanza s'intendesse tacitamente rinnovata per altri trent'anni, salvo disdetta solo per la parte della società, non per parte del Comune. Invece il Comune non può sottostare a questa condizione svantaggiosa. Si potrà forse raggiungere l'accordo su questa base conciliativa: affittanza per cinquanta anni e sua rinnovazione consensuale.

Ora si attende l'approvazione di questo articolo da parte della società. Qualora la risposta fosse favorevole, la convenzione sarà tosto portata dinanzi al Consiglio Comunale, che senza dubbio l'approverà.

Comincieranno tosto i lavori, specialmente quelli di costruzione delle nuove strade d'accesso; ed appena la stagione lo permetterà sarà costruito il ponte in ferro, sarà rinforzata e prolungata la rosta di difesa, ingrandito il fabbricato, ecc. La società rilevataria ha un termine di 4 anni per eseguire i progettati lavori, per un importo preventivato di 30-40 mila lire; ma naturalmente, avrà interesse ad ultimar tutto nel minor tempo possibile. Ho già spiegato la ragione per la quale il Comune di Arta avrà tutto da guadagnare accettando le proposte fatte. Anzitutto perchè sono assicurate ogni anno mille lire nette come canone d'affitto; poi perchè tutti i lavori che si eseguiranno andranno ad aumentare il capitale restando di proprietà esclusiva del Comune, senz'obbligo di rifusione di spese; ed infine un utile indiretto l'avrà il Comune coll'affluenza di forestieri.

Gli assuntori intendono portare la nostra Fonte Pudia all'altezza delle principali stazioni balneari dell'Italia. Sulla base di giudizi emessi da competenti, essi dicono che questa nostra sorgente non ha nulla da invidiare ad altre celebri sorgenti d'acqua minerale esistenti in Italia e fuori, e che potrà riacquistare il suo posto onorato, in special modo modernizzando l'ambiente, e facendola conoscere ed apprezzare di più. L'edificio sarà restaurato ed alzato di un piano, ed adibito ad uso albergo e restaurant moderni; i bagni saranno costruiti «ex novo» saranno costruiti parchi e giardini; alla direzione medica saranno chiamati specialisti di fama; l'attuale stabilimento sarà trasformato in una specie di sanatorio; tutte le adiacenze saranno chiuse da un recinto; sarà disciplinato l'accesso alla fonte; si sarà in modo che la così detta *stagione*, anzichè un mese solo come attualmente, abbia adurare almeno quattro mesi, cioè da giugno a settembre; si tenderà anche l'esportazione dell'acqua in bottiglie.

Vi ho dato i punti sostanziali del programma che la società rilevataria intende attuare, e che per il vantaggio suo e pei benefici materiali e morali che questi paesi trarranno, auguro possa avere il più completo successo.

Malumori

Non devo nascondere a questo proposito che nei paesi più vicini alla *Fonte Pudia* esiste un certo malumore, perchè il Comune, accettando le condizioni proposte, viene a menomare certi diritti. Per esempio Arta ed Avosacco vantano diritti di pascolo nei prati adiacenti alla *Fonte*; e questi diritti la società concessionaria intende limitare nello spazio e nel tempo. Ed ancora: tutti gli abitanti del Comune hanno diritto di bere l'*acqua Pudia* senza pagar tasse; e la società intende limitare questo diritto alle sole persone che hanno bisogno di cura giustificata da certificato medico.

Orbene, ognuno comprende che se si vuol raggiungere lo scopo di rialzare le sorti della nostra *Fonte Pudia*, se si vuol far di essa un cespite per le finanze del Comune ed una risorsa per questi nostri paesi, sarebbe assurdo e colpevole impedire e intralciare la sua ascensione con simili ostacoli, con simili anticaglie, quali i diritti acquisiti suaccennati.

Bisogna lasciare agli assuntori della *Fonte* ampia libertà di disciplinare l'accesso allo Stabilimento ed alle adiacenze, nel modo che ad essi sembra migliore. Essi avranno interesse a chiamar nel luogo il maggior numero di forestieri che sarà possibile; bisogna facilitar loro questo compito in tutti i modi; è un dovere del Comune il farlo e sarà un dovere dei comunisti assecondare e incoraggiare l'audace iniziativa, perchè i benefici ridonderanno a vantaggio di tutti. X.

CERCIVENTO

L'interdetto è revocato.

24. — I cerciventesi colpiti dalla grave punizione ecclesiastica dell'interdetto stabilirono di far subito pubblica ammenda supplicando l'autorità a revocare il doloroso provvedimento del Natale. Una commissione di capi famiglia si recò a Udine e presentò all'Arcivescovo il seguente atto di sottomissione:

Eccellenza Reverendissima,

I sottoscritti capi famiglia della parocchia di Cercivento, dolentissimi di tutte quelle deplorabili dimostrazioni che domenica 15 furono fatte nel luogo sacro, la Chiesa, per la persona del degnissimo signor Vicario Foraneo di Paluzza, nel momento che rappresentava l'Eccellenza Vostra in occasione della visita prescritta alle parrocchie; consapevoli che tutti quelli che così malamente agirono hanno oltraggiato la più veneranda e sacra autorità dell'Arcidiocesi, che non è altro se non l'autorità di Cristo sopra la terra, disapprovando tutti gli atti inconsulti e biasimevoli commessi, che tanto hanno addolorato il cuore paterno di Vostra Eccellenza, accolgono docilmente la punizione inflitta quantunque assai gravosa per cadere in un tempo così solenne come è quello del S. Natale; supplicando che questo atto di supplica sottomissione serva a riparare il grave scandalo dato a tutta l'Arcidiocesi, ed in pari tempo a chiedere umilmente che venga ritirato il grave castigo inflitto alla Parrocchia di Cercivento; si prostano umilmente davanti all'Eccellenza Vostra implorando la paterna benedizione.

Cercivento 22, dicembre 1912.

(*seguono le numerose firme*).

In seguito a quest'atto di sottomissione l'Arcivescovo tolse telegraficamente la censura ecclesiastica dell'interdetto.

PAULARO

Elezioni suppletorie. — Il nostro Sindaco avvisa che il 29 andante mese nella sala Municipale si procederà alle elezioni di otto — su quindici — Consiglieri Comunali. A sazietà è noto *urbis et orbis*, il cattivo andazzo amministrativo del Canale d'Incaroio, e le storiche vicende avvenute negli anni che teneva redini simboliche il Prefetto Brunialti. Le suppletorie elezioni non faranno di certo l'atteso miracolo. Per rendersi ragione di ciò, bisognerebbe conoscere l'ambiente e di conseguenza certi sistemi direttivi o dittatoriali di certuni che occupano il secondo o terzo posto nelle scranne di Palazzo.

Un manipolo di giovincelli sbraitano per farsi eleggere, cosa che auguriamo *toto corde*: coll'appoggio dittatoriale risolveranno certo il problema della quadratura del circolo.

In ogni modo vedremo cosa verrà fuori di bello: caso contario, se non verà cambiato sistema, vuoteremo il sacco; perchè è ora di finirla e ognuno dal suo posto deve occuparsi del benessere pubblico; in special modo della nota e trascurata viabilità e terminarla con i soliti ridicoli ripieghi e capricci personali.

Rissa. — I nostri carabinieri arrestavano a Ligosullo certo Osvaldo Bulfons muratore di 51 anni, perchè venuto a diverbio con l'arrottino Giovanni Morocutti, che colpiva violentemente alla testa con un corpo contendente cagionandogli ferita guaribile in 25 giorni.

BUIA

Non è vera l'aggressione di Nicoloso. — (Car.) 24. Veniamo informati da fonte ineccepibile, che il fatto narratovi ier sera, riguardante l'aggressione del giovane Mario Nicoloso, non ha nulla di consistente; e se qualcosa è accaduto, è ben lontano da una vera e propria tentata rapina.

Il solerte Maresciallo sig. Pellarini, appena ebbe sentore della cosa, se ne occupò con quell'attività che gli è propria, e ieri, sotto una pioggia insistente, e continua, fu in giro per appurare di fatti.

Ci consta che i presunti aggressori, sarebbero due seguaci di bacco, i quali avendo oltremodo libato, incoscientemente s'avvicinarono al Nicoloso e, siccome uno dei due ubbriachi stava per cadere, l'altro avrebbe detto al giovane viandante «ciapila cal cola». Il Nicoloso che veniva dall'estero e che teneva un buon gruzzolo di denaro, avendo letto sui giornali le recenti aggressioni, si sarebbe impressionato talmente da credere d'essere assaltato e ... se la diede a gambe.

Con piacere smentiamo il fatt, lieti di tranquillare la popolazione allarmatissima.

Il circo equestre «Simili Filiberto», reduce da Udine, Gemona ed altri importanti centri della provincia, ha piantato le sue tende sul mercato boario per far passar liete le feste e, s'è possibile, anche la Compagnia desidera passarle finanziariamente meno male.

Questa sera prima rappresentazione con debutto di tutti gli artisti.

Il manifesto ci fa sperare meraviglie, specialmente per meriti delle Miss, degli equilibristi e dei clovons.

Vedremo e riferiremo.

RESIUTTA.

Notizie da Bengasi. — Alcuni nostri muratori trovansi occupati nella costruzione di una caserma alla Berca. Nella visita fattavi dal Ministro Bertolini, fu a S. E. presentato quale capo operaio il giovane Leiner Mario cui strinse calorosamente la mano. Trovasi pure a Bengasi quale addetto ai lavori del porto il compaesano geometra Achille Morandini.

GEMONA

Gravissimo incendio

40000 mila lire di danni

(*25 per telefono, ore 10*) — Stanotte, verso le 11, una donna che transitava per via XX settembre, certa Carnelutti Giuditta detta *Volt*, avvertì che dal negozio di Ferdinando Pittini usciva gran fumo, bagliore di fiamme. Diede subito l'allarme.

Al grido di *fuoco, fuoco*, accorse il vostro corrispondente, che con l'aiuto dell'ufficiale giudiziario Vittorio Pittini, sfondò la porta riuscendo a penetrare nell'interno.

La casa e il negozio erano però ormai completamente investiti dal fuoco.

Il vento sospingeva le faville contro l'abitazione del parroco don Domenico Venturini, e in breve fu essa pure in preda alle fiamme. Per fortuna, il vento cambiò direzione, il fabbricato del sacerdote, mercè l'intervento dei pompieri e delle guardie, potè essere salvato.

Non così quello del negoziante Pittini. Per un'ora e più restarono inoperose le pompe, causa la mancanza d'acqua.

Per fortuna, la casa era deserta.

Il fuoco distrusse il negozio di manifatture, quello coloniale, e il magazzino granaglie. Furono a stento salvati i mobili e 100 quintali di grani.

Il danno ascenderebbe a circa quarantamila lire.

Comunicato ufficioso austriaco sull'incidente dei consoli.

Vienna 24. — Il «Fremdenblatt» scrive: Riguardo alle notizie pubblicate negli ultimi giorni a Belgrado sulla sodisfazione da darsi nella questione del console Prochaska, da fonte autentica si comunica quanto segue:

Il 21 p. p. comparve dinanzi l'ambasciatore a. u. Ugron il presidente dei ministri e ministro degli esteri serbo Pasic, che tosto e spontaneamente incominciò a parlare sul caso dell'i. r. console a Prizrend e Mitrovizza, esprimendo il più vivo rincrescimento del Governo serbo per gli abusi commessi da quelle autorità militari.

Contemporaneamente Pasic domandò quale altra soddisfazione chiedesse il Governo austriaco in tale vertenza. Ugron espresse la soddisfazione per aver Pasic prevenuto i desideri a. u. in tale questione e gli partecipò che il Governo a. u. chiede, oltre l'espresso rammarico del Governo serbo, che un distaccamento militare comandato da un ufficiale renda gli onori militari all'entrata dei consoli Prochaska e Tay nelle loro sedi quando sugli edifici, consolari di Prizrend e Mitrovizza verrà izzata la bandiera a. - u. I due consoli dovrebbero comparire a questa cerimonia in uniforme.

Il Governo a. u. non s'è mai nascosto le difficoltà con le quali il Governo serbo aveva da lottare, date le condizioni di guerra e l'intransigenza dei circoli militari serbi.

Esso ha avuto occasione di studiare con calma e longanimità la questione, chiedendo la suddetta sodisfazione solo dopo aver avviata un'esattissima inchiesta e aver chiarito completamente le questione.

Le contro proposte turche

Abbiamo riferito ieri quali sono le proposte di pace avanzate dagli stati balcanici alleati. Ecco, secondo i giornali, quali sarebbero le controproposte.

1. Non si concede il tratto di costa chiesto dagli alleati.
2. Si accamperanno domande di natura economica in relazione agli accordi fra i confederati riguardanti Salonicco.
3. Si tratterà a parte circa la sorte delle isole, escluse quelle che appartengono alla sfera d'interessi dell'Inghilterra.
4. La Turchia chiederà un indennizzo.

Nonostante tutto ciò, si crede però che le trattative di pace potranno essere continuate.

E intanto si combatte

Una nuova sortita dei turchi a Scutari

Cettigne 24. I turchi di Scutari continuano i loro attacchi. Essi iniziarono oggi da Tarabosch un lungo fuoco di artiglieria.

Siccome i montenegrini non rispondevano, un distaccamento turco tentò una sortita e attaccò i montenegrini. Questi li lasciarono avvicinare, poi aprirono un vivo fuoco di fucileria che causò gravi perdite al nemico.

I serbi sconfitti?

Roma, 24. La «Tribuna» ha da Antivari: «Durante tutta la notte di ieri si notò una grande avanzata delle truppe turche. I serbi erano impossibilitati a fare fronte ad un così grosso contingente di forze, mancando di artiglierie.

«Nel momento dell'attacco tentarono di trattenere con la fucileria i turchi, ma invano. Allora i serbi ritennero opportuno ritirarsi. Il ritiro avvenne piuttosto in disordine e ne approfittarono i turchi che inseguirono i serbi con due battaglioni a baionetta innastata riuscendo a sbaragliare due compagnie di serbi rimasti indietro. I serbi sconfitti si trincerarono sulle colline dei dintorni».

Lo stato d'assedio a Durazzo?

Torino, 24. — La «Stampa» ha da Brindisi, 23: Dall'Albania giungono notizie impressionanti. I serbi avrebbero occupato San Giovanni di Medua e a Durazzo fu proclamato lo stato d'assedio. I serbi vogliono far firmare una dichiarazione, secondo la quale i musulmani si dicono contenti del dominio serbo. I musulmani protestano e in tutto il sangiaccato si hanno segni che prefudiano a una rivoluzione contro i serbi.

Molte bande armate occuparono le montagne interne. Si afferma pure che i serbi hanno fucilato, alle porte di Durazzo, un gruppo di montanari cattolici. Alcuni scontri sono già avvenuti. I serbi bloccarono tutte le strade di Vallona e impediscono tutte le comunicazioni fra Durazzo e la campagna. E' imminente lo scoppio della rivoluzione contro i serbi. Le autorità prendono grandi misure. Durazzo si trova in uno stato di attesa angosciosa.

Tre divisioni macedoni marciano su Janina.

Atene 24. — Non si ha alcuna informazione ufficiale sulle operazioni intorno a Janina. I giornali annunciano che per tutto ieri è continua a la lotta dinanzi a Bazani e segnalano l'avanzata di tre divisioni macedoni su Janina; avanzata che considerano come una operazione di guerra importantissima.

L'esercito greco insegue i turchi di Coritza

Atene 24. — L'*Agenzia di Atene* ha da Casjria, 23 dicembre: I turchi hanno abbandonato Coritza, trincerandosi nella gola di Kiari con la artiglieria. Una parte dell'esercito greco gli inseguì dopo un combattimento innanzi alle gole, e poi nelle gole stesse, e li costrinse a fuggire verso Laskioviki, nella cui direzione i greci continuano ad inseguirli.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

I creditori della Turchia si sono messi d'accordo.

PARIGI, 25. — *Il Matin riceve da Berlino che un intesa sarebbe raggiunta fra i vari creditori dello Stato Turco in una conferenza tenuta a Parigi. Fu convenuto che i vari territori tolti alla Turchia rimarrebbero gravati dalla loro quota, nel deficit dell'impero turco. Essi così dovranno pagare gli interessi di questa quota per il debito pubblico ottomano.*

Conclusa l'intesa fu stabilito che i bisogni finanziari della Turchia, saranno sistemati dai finanzieri europei.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Una coalizione parlamentare contro Giolitti?

MILANO 25. — *L'Avanti riceve da Roma un fonogramma il quale dice che quantunque la Camera sia chiusa, si sta organizzando contro la dittatura Giolittiana una opposizione.*

La presente coalizione, secondo l'Avanti, sarebbe formata da Luigi Luzzatti, Orlando Vittorio Emanuele, Sonnino e qualche altro indipendente di Montecitorio.

I seguaci non sommano a più di una cinquantina, ma sono tutti fermi e decisi.

E' prematuro parlare del programma sul quale l'intesa è fondata; però la presenza di Luzzatti e di Sonnino fra i promotori, fanno prevedere che il programma sarà largo ed elastico.

I promotori predetti non disperano di propiziarsi le benemerenze dei gruppi socialista e repubblicano, se non sono Giolittiani.

Si afferma da alcuni che la coalizione ha puro scopo elettorale.

Crediamo che sieno passi destinati a rimanere sterili, per parecchio tempo ancora. Forse la polemica fra «Corriere della Sera» e «Tribuna» che ora si dibatte, può ritenersi come circostanza che conferma la velleità di rompere la dittatura giolittiana rivelata dall'«Avanti».

Gli alpini rimpatrieranno

Roma. 24, notte: — Tutti i battaglione degli alpini faranno gradualmente ritorno alle loro sedi non essendo contemplata nell'ordinamento delle nuove guarnigioni queste truppe.

Tra i primi battaglioni destinati a far ritorno sono il Fenestrelle, il Mondovì o l'Edolo, appena le condizioni militari lo permetteranno.

CRONACA CITTADINA

Il prossimo numero del giornale escirà venerdì, per dare agli operai la consueta giornata di riposo in occasione del Natale.

Natale fra i dolenti

Una commovente festicciuola si è ripetuta ieri, sul calar della sera, nell'ospitale civile, una cara festicciuola, diventata da qualche anno gentilissima e pietosa consuetudine.

Nei due reparti, di chirurgia e medicina, dei bambini, per opera di signore caritatevoli e delle pie suore fu piantato il consolatore albero di Natale. I poverii piccini hanno così avuto la loro breve ora di gioia. Benedette coloro che ad essi la procurarono!

Due giovani abeti carichi di bambole, di piccoli fucili, di piccole sciabole, di vari altri giocattoli, di dolci... Che paradiso per quei piccoli!... Ognuno di essi fu regalato di due oggetti e di un pacchetto di dolci. Possa il sorriso dei riceventi diffondere un raggio di contentezza su tutte le pietose che ad essi pensarono.

La sottoscrizione delle quote per la esposizione Regionale.

Abbiamo annunciato già l'altro ieri che si aprirà, col 1 del gennaio prossimo la sottoscrizione di quote da lire 50 ognuna a favore della Esposizione Regionale 1916 in Udine per solennizzare il cinquantenario dalla liberazione del Veneto. E dicemmo allora come il pagamento delle quote sottoscritte potrà essere effettuato integralmente all'atto della sottoscrizione o ratealmente: lire 10 quando si sottoscrive, lire 10 per ogni semestre entro i quattro semestre, entro i decorrenti dal gennaio 1913 al dicembre 1914.

Il costo effettivo di ogni quota da lire 50, è ridotto a lire 45, consentendo così un premio di lire 5 per chi sottoscrive entro il primo semestre del 1913, sia che versi l'importo ratealmente (nel qual caso, la prima rata di lire 10 è ridotta a 5), sia che faccia il pagamento integrale all'atto della sottoscrizione.

Come già rilevammo l'altro giorno, il capitale rappresentato dalle quote saldate non è dato a fondo perduto, mentre lo è invece quello delle quote eventualmente non saldate. Le prime invece segnono le sorti della Esposizione, e concorreranno al reparto delle attività risultanti dalle liquidazioni finali. Il sottoscrittore a rate dovrà essere puntuale nel pagamento delle quote semestrali, senza che occorrano speciali inviti o sollecitazioni; e all'atto della iscrizione egli firmerà un'apposita scheda e ritrerà un tagliando per la rata pagata, mentre altri tagliandi gli verranno rilasciati per le rate succesisive, manmano che le avrà versate.

La sottoscrizione alle quote è riservata alle sole persone, *individualmente* e *nominativamente*; sono quindi esclusi da essa gli Enti, gli Istituti, i Sodalizi, Personali, e in niun caso cedibili o trasferibili ad altro nome saranno le iscrizioni e le rate versate in conto o a saldo delle quote sottoscritte.

Ogni quota saldata darà diritto a una tessera gratuita di abbonamento personale di accesso all'Esposizione. Il sottoscrittore di più di una quota avrà facoltà di indicare a suo tempo il nome delle persone alle quali saranno da intestarsi le altre tessere a lui spettanti.

Chi si iscrive assume l'obbligo di ottemperare alle disposizioni del presente Regolamento-Programma e di accettarne le condizioni.

Le sottoscrizioni si riceveranno, a partire dal 1.o gennaio 1913 presso la Camera di Cammercio e l'Associazione Agraria Friulana di Udine, presso gli Istituti di Credito, le Associazioni tra Commercianti, Industriali ed Esercenti e gli Enti e Sodalizi della Provincia di Udine designati dal Comitato Generale dell'Esposizione.

Il colonn. Zupelli promosso maggior generale

Il colonnello comm. Vittorio Zupelli, già comandante del primo presidio a Derna, e del 22.o fanteria, ora capo di stato maggiore del X corpo d'armata (Napoli) con decreto del 22 è stato promosso maggior generale, con riserva di destinazione.

All'illustre nostro concittadino le più vive congratulazioni.

ORTOPEDIA Officina meccanica ortopedica
Udine - Piazza del Duomo 3 - Telefono 293
(Proprietario Dott. L. SPELLANZON)
Gambe - braccia artificiali Apparecchi in vari sistemi per sollecci spondiliti - Corsetti e di correzione nelle forme da rachitispai per ginocchia torte, piedet piede piatto - Apparecchi per paralisi infantili, ecc. orto

Buon Natale, a tutti. Sia la gioia nelle case di tutti; e là dove non ci può essere gioia per troppo recenti lutti o dolori, sia la pace almeno. Sia la pace nelle famiglie ch'ebbero, della nostra guerra durata un anno, a sopportare il peso più duro: la perdita di qualche loro caro. Sia pace nel loro seno, anche per il pensieri che il nome di quei loro diletti resterà consacrato alla gratitudine della Patria...

La messa di mezzonotte, nel Duomo, richiamò una folla di gente. Il tempio era parato a festa; tutti gli altari illuminati. Buona e ben eseguita la musica. Nella luce spicava la mite figura del Vescovo Bricito, il Santo rimasto — e che rimarrà — nella tradizione del popolo udinese, perchè l'umile bontà vince anche la morte.

I trattenimenti alla Società Unione. — Domenica alle ore 16.30, nella sala maggiore della nostra Società, avrà luogo una rappresentazione di marionette per i bambini dei soci. La circolare del presidente co. E. De Brandis, che dà l'annuncio della festa geniale, avverte poi che i trattenimenti per il prossimo carnovale restano fissati come segue:

Martedì	7 Gennaio	ore 21		thè dansant
»	14	»	ore 21	thè dansant
»	21	»	ore 21.30	ballo
»	28	»	ore 21.30	ballo
»	4 Febbraio	ore 21		thè dansant

150 lire di mancia a chi porterà presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine, un portafoglio di pelle nera contenente una cambiale di 5000 lire diverse carte importanti e un biglietto di lire 100, smarito il giorno 24 corr. facendo il tragitto dal Tribunale Via Manin, Via Cavour, Via Cussignacco fino in Gervasutta.

Moratoria in Grecia. Il Ministero ha comunicato alla Camera di Commercio che la moratoria in Grecia fu prolungata fino al dicianove gennaio prossimo.

Per il Brasile. Ieri nel pomeriggio sostarono alla nostra stazione parecchie famiglie di emigranti provvenienti da Verona. Erano diretti a Trieste ove s'imbarcheranno per il Brasile.

Sono circa 150 persone fra bambini, donne e uomini.

La morte di un vigile. — A soli 32 anni cessava di vivere colpito da un morbo che non perdona, il vigile rurale Albino Stella, del riparto Cormor. Era un buono ed intelligente funzionario.

Sassaiuola contro i treni. — Un'ignota mano vandalica scagliò ieri sera contro il treno 2719 da Pontebba un grosso sasso.

L'individuo che compì il malvagio atto doveva essersi appostato tra la fermata di S. Pelagio e il disco verso Tricesimo pochi minuti prima delle 8.50, ora in cui passa il treno di Cividale. Il sasso scagliato con violenza ruppe una lastra d'una vettura di terza classe.

Fu raccolto dal personale viaggiante. Per fortuna non colpì alcun passeggiero.

Ieri l'altro veniva nei pressi di Codroipo scagliato un altro grosso sasso contro il diretto. Nessun ferito neanche in questo caso. Andava solo frantumato un cristallo dal valore di una decina di lire.

Il XII congresso degli emigranti si terrà domenica alle 10 ant., in Tricesimo, nel Teatro dell'Albergo alla Stella, gentilmente concesso. Ecco l'ordine del giorno:

1. Relazione dell'azione compiuta durante il 1911-1912:
2. L'azione degli Enti pubblici nel campo dell'Emigrazione (Relatori on. A. Cabrini e avv. G. Cosattini).
3. Contro le insidie dell'alcool (Relatore dott. I. Salvetti).
4. Per l'organizzazione contro la disoccupazione (P. V. Cella ed E. Piemonte).
5. Nomina delle cariche.

La farina di riso nel pane e nella pasta. La polizia urbana a elevato alcune contravvenzioni dietro denuncia di consumatori che nel pane e nelle paste alimentari avevano riscontrato esserci contenuta farina di riso. E' nell'interesse dei consumatori che si accorgessero di questa sostituzione di sostanze inferiori alle credute nella confezione e del pane e delle paste di darne avviso alla Vigilanza Urbana la quale provvederà perchè la merce sia analizzata e prenderà quindi i provvedimenti del caso.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi 25 dicembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle 14.30 alle ore 16.

1. Marcia «Tripoli»	Manet
2. Danza ezotica	Iones
3. Atto 4.o «Carmen»	Bizet
4. Atto 4.o parte 1.a «Il Trovatore»	Verdi
5. Marcia «Labbra corallino»	Buci

Oggi alla Pasticceria Parigina, krafpen caldi e Meringhe alla panna.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica a Felice Bisleri e C. Milano

Il Corso di taglio

di Clotilde Deganutti che doveva iniziarzi Giovedì 19 corr., per desiderio delle signorine iscritte, si comincierà dopo Natale e precisamente Sabato 28 corrente.

Fino a questo giorno restano aperte le iscrizioni che si ricevono presso la Scuola in Via Belloni N. 16 (angolo Piazza del Duomo).

Terminato il detto corso la scuola in Udine resterà chiusa fino al 1 Novembre 1913

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Con la ripresa delle rappresentazioni cinematografiche il teatro Minerva si è nuovamente affollato del solito pubblico accorso per assistere allo splendido programma che si ripete ancora oggi.

Domani e Venerdì nuovo interessante programma con i quadri:

La capitale della Sardegna splendida assunzione dal vero.

Peccato e penitenza. Grandioso ed impressionante dramma in due parti.

Rubinet tenore comicissima

Cronaca degli affari

Riunione dei creditori. — L'altro giorno seguì una riunione dei creditori dei fratelli Braidotti della Ditta «Maddalena Coccolo».

La riunione dovette essere rimandata al 27, alle ore 14, causa l'insufficiente numero dei creditori presenti.

Quelli che si trovavano alla riunione, espressero concordi voti, acchè si eviti un sicuro fallimento della ditta Coccolo, facendo cedere alla messa dei creditori, le azioni dei fratelli Braidotti nella Fabbrica fulminanti.

Unum facere et ulterum non omittere

Non si capisce il perchè — o lo si capisce troppo — i sanatori malarici debbano incontrare la profonda antipatia di certi malariologi, che pure predicano ad ogni momento, quasi a mascherare il loro cocciuto esclusivismo, che nella lotta contro la malaria nessun mezzo deve essere messo da parte — Ma intanto manifestano la loro profonda sfiducia nella così detta «bonifica umana», a cura intensiva radicale dei malarici, la quale in fin dei conti è, tanto in teoria, quanto in pratica, il metodo più razionale e sicuro: chiamano i sanatori malarici uno sport qualsiasi di beneficenza che a poco o nulla approda: e magnificano, invece, la profilassi chininica, cioè lo spreco inconsulto e incontrollato di chinino senza alcuna garanzia che venga impiegato allo scopo prefisso, come l'unico metodo razionale capace di far scomparire la malaria dall'Italia. E arrivano a tanto questi malariologi chininizzatori, da mettere in diretto rapporto la diminuita mortalità per malaria col consumo del Chinino di Stato... e coi lauti e sempre crescenti proventi che esso dà alla Finanza italiana.

Ma ben risponde a questi malariologi di nuovo conio il Gosio. Egli scrive: «Questa misura (Sanatorio antimalarico) sta assolutamente a sè e non può paragonarsi a ness'un altra nel senso di preferibilità, perchè con nessun'altra è omogenea; o la si adotta o si lascia una lacuna ben grave, per la quale si avrà sempre *una schiera di miserabili sfiduciati del chinino e del medico: febbricitanti sempre, avviantesi alla cachessia irreparabile; muoiono di solito per una causa prossima estranea... e magari* **contribuiscono a ridurre i casi di morte da malaria».**

Ed aggiunge poi: la profilassi chininica, specie nelle terre di malaria grave fa sì che *»i domano e si mortificano i parassiti senza mai distruggerli* e saremo sempre da capo. Se mai, *meglio esagerare nel supposto sano, che difettare nel supposto malarico».*

Il Gosio ha messo proprio il dito sulla piaga e posto la questione nei veri termini. Guarire i malarici per mezzo di ambulatori, dispensari, sanatori: ecco la misura più sicura, più razionale. E per guarire ricordiamoci che il miglior rimedio consiste nelle pillole Esanofele per gli adulti e nell'Esanofelina liquida per i bambini, i ben noti antimalarici della Casa Bisleri di Milano.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo penosa malattia spegnevasi serenamente oggi alle ore due

Angelina Marcorini Tosolini

Il consorte Romeo i figli il genero i nipoti ed i parenti tutti affranti dal dolore danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Pocenia alle ore 3 pom. del giorno 26.

La presente serve di partecipazione personale.

Pocenia 24-12-1912

Ottantatre cambiali con firme false per l'importo di oltre 240 mila lire

Tribunale di Udine.

Udienza antimeridiana

Venturini don Angelo.

Levi. Pregherei di chiedere al Venturini che cosa sa di un prestito di L. 400 fatto a Venceslao Menasso.

Teste. Il Menasso venne da me dicendomi che alla signora Antivari abbisognavano L. 400. Lo presentai al Direttore della Banca. L'affare rimonta a parecchi anni addietro.

Cecconi Leonardo dice che trovandosi una sera nell'inverno scorso con il Carlini nella stalla egli osservò a questi che la gente diceva che anch'egli sapeva delle firme false. Egli rispose: Un poc, un poc. Il Carlini — continua il teste — se al podeve mangianus el cur nus al mangiave, prime e ierin in buinis.

Cecconi Noemi moglie del precedente fa su per giù la narrazione stessa del marito. Il Mulloni veniva 4-5 volte all'anno a Castions quando gli scriveva la suocera.

Iaconissi Caterina ved. Percot fu al servizio della Carlini a ore e vide il Mulloni a ore tarde di notte, anche quando non c'erano i suoi figli. La donna da quattro anni non va più in casa Carlini.

Buri Gio. Batta fu Sebastiano di Morsano quattro anni fa ebbe a prestito della signora L. 3000 al 6 0|0 che egli poi restituì un po' alla volta. Le ultime L. 1400 le pagò al Carlini dopo che la signora era in carcere.

Bertaccioli. Ma se tutti gli affari li trattava la signora...

— Sì, ebbi sempre affari con lei, il Carlini non si impicciava.

Cecconi è richiamato.

Pres. Conosceva l'Albino?

— Sì; era in mezzo a tutti gli affari. Io fui insieme all'Albino a lavorare per due mesi. Se la Tuan viveva bene era in grazia della signora.

Brosadola. E come si trattavano fra cognato e cognata?

— Come qualunque.

Tell Domenico di Morsano è un teste inconcludente.

Picotti Giuseppe ebbe L. 500 il 1908 al 6 per cento e furono restituiti il 1910.

Casasola comm. Vincenzo d'anni 67 dà informazioni sul padre dell'Antivari il quale alla morte lasciò parecchi debiti. Anche la Fadini si trovava imbarazzata. Vi fu una vendita di fondi a Morsano con riscatto. Sa che due delle ragazze vivevano con il Vescovo e con l'altro zio appunto perchè la madre era in ristrettezze. La nonna della Lucia lasciò una piccola sostanza; l'avv. della Lucia è morto mentre il padre era ancor vivo e questi aveva debiti superiori alla sostanza.

Feruglio Leonardo di Palmanova dà press'a poco le stesse informazioni di Casasola: La Lucia faceva una vita modesta non sprecava. Del Carlini dice che lo trovò ammalato. Gli affari gli faceva la Lucia perchè egli era di mente limitata.

Ciocchiatti Giuseppe di Baldasseria d'anni 71, si occupò della divisione dei fratelli Carlini e ne dà una specie di resoconto.

Ciò avveniva nel 1900-901. Il Carlini ebbe tutto sommato L. 60000 e andò ad abitare a Morsano: Poi vendette un'appezzamento di terreno al Comune per le scuole da cui ricavò altre 2600 lire che servirono per Fior. Quando sentì ciò che era avvenuto gli cascarono le gambe.

Trevisan Pietro di Palmanova d'anni 60 fece un prestito al padre della vecchia Antivari e ne ebbe in cauzione dei fondi. Il prestito si aggirava sulle L. 3000. Gli Antivari si trovavano in condizioni ristrette.

Egli ebbe poi una cambiale di L. 2000 con la firma della Antivari e del Carlini nel 1910. Egli consegnò i denari a Deosetto; la cambiale è ancora da estinguersi.

Carlini. Io non ricordo.

Pres. Antivari quella firma è falsa?

— Nossignor. Quella di Deosetto è buona, quella di Carlini è falsa.

Trevisan. Il Deosetto disse che fu a prendere la firma di Carlini.

Vidussi Angelo di Baldasseria d'anni 50 conobbe il Carlini il quale non si occupava d'affari e non aveva salute buona.

Buri Teresa di G. Batta di Morsano. Sa che la Lucia scappò in Austria. Un giorno il Carlini entrato nella camera della signora la bastonò, udì gridare aiuto. La signora scappò presso lo zio Antivari.

Tornò la mattina dopo per pochi momenti. Ne prima nè poi avennero scene fra marito e moglie — da che la gente diceva che la Antivari aveva molti piccoli debiti in paese. La teste era serva in casa Carlini.

Misaglio Maria, maritata Tuan fu serva Antivari ed ebbe raccomandazioni varie volte che quando venisse qualcheduno per parlare avvertisse subito lei affinchè il Carlini non sapesse.

Si estende su particolari di poco conto.

Io stetti in casa — continuò — 2 anni e mezzo. Il Paron no la calcolavin par nujo — ai lave pai ciamps a lavorà. La int a Morsan a diseve che la parone a dispensave zuccar e caffè.

Sattolo Caterina d'anni 43 richiesta dal prestito di L. 100 già 8-9 anni fa. L'Antivari le raccomandò di non far sapere nulla al Carlini. La somma le fu restituita parte in denaro e parte in grano consegnatomi dal mugnaio Candotti.

Pres. L'Antivari ebbe da lei altre 500?

— Sì; li diedi alla Todero per conto della Lucia ed ebbi la restituzione come per le 100.

Tuan Rosa fu Luigi non dice nulla di nuovo.

Si escutono ancora altri pochi testi e quindi si chiude l'udienza. La prossima udienza si terrà sabato alle 10.

E. PETROZZI & FIGLI
UDINE - Via Cavour
Profumerie e Guanti

Settimana di Natale
Dono agli acquirenti

E. PETROZZI & FIGLI
UDINE - Via Cavour
Profumerie e Guanti

RIPARAZIONI e NOLEGGIO
BICICLETTE
AGNOLI DIANA & C.
Via della Posta N. 24. - Udine.

ECZEMA - PRURITI
EMORROIDI

Tutti coloro che sono affetti da eczema, erpete, o da qualunque altro prurito, potranno convincersi che trovasi uno specifico per combattere questi mali. La signora Antonietta Donadi, R. Prefettura, Treviso, ci comunica:

«Ho voluto provare l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) perchè avevo la pelle che mi bruciava e di tanto in tanto mi sortivano dei bottoncini che mi davano molto fastidio. Non una volta ho appicato il vostro Unguento senza risentire un sollievo quasi subitaneo; specialmente poi per far sparire il prurito è di una efficacia senza rivali. (Firmato) Antonietta Donadi».

L'Unguento Foster riesce laddove tutti gli altri rimedi hanno fallito. Esso calma e fa sparire le emorroidi e qualsiasi affezione della pelle, bottoni, acne, geloni, screpolature, croste, foruncoli, ecc. ecc.

Si acquista presso tutte le Farmacie (esigere la marca originale) lire 3,50 la scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, 19, Via Capuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

BRODO ARRIGONI garantito puro 5
IL BRODO
"ARRIGONI"
in dadi
È Riconosciuto il Migliore
perchè
Genuino ed il più sostanzioso
Un Dado per Una Minestra 5 Cent.
Presso tutti i buoni salumieri e droghieri.
E. ARRIGONI & C. - GENOVA

Il Prof. Pietro de Carina
docente di lingua e letteratura *tedesca*, perito traduttore giurato davanti al R. Tribun. civ. e pen. di Udine, *ristabilitosi in salute, ha ripreso le lezioni a studenti e privati*, usando vari metodi specializzati e appropriati agli intenti d'ogni singolo studioso e alla sua professione.
Assume qualsiasi traduzione da e per detta lingua di scritti privati, od ufficiali, letterari e scientifici.
Abita in piazza Garibaldi N 9, 1.o piano.

NUOVA TRATTORIA
All' "Esposizione,,
Via Paolo Canciani N. 17
Condotta dal sig. Francesco Fattori
Provvista di ottimi vini nostrani
e cucina alla casalinga
Prezzi modicissimi

Occasione
causa partenza si vende
mobiglio
Camera matrimoniale nuova, stile moderno. Salotto e camera da pranzo,
Prezzo eccezionale
Rivolgersi all'Agenzia A, Manzoni e C. Udine.

Albergo
modernamente ammobigliato vasto importante avviato adatto stagione estiva, invernale situato importante centro della Carnia vendesi causa ritiro affari.
Eventuali facilitazioni pagamento.
Scrivere: A. Manzoni e C. Udine.

Quale aperitivo tonico è preferito sempre
l'AMARO
DAF
Distilleria Agricola Friulana
CANCIANI e CREMESE - UDINE

Regali per il Natale e Capo d'anno
Biscotti - Delser
in
Eleganti Scatole
Spedizioni a mezzo Pacchi Postali
Negozio Via Cavour - Udine

BISUTTI PIETRO - UDINE
Via Poscolle 10 - Telefono 2-71 - Via Poscolle 10
LASTRE - CRISTALLI - SPECCHI
Tuberia di Grès
WATER - CLOSET
PIASTRELLE SMALTATE
TERRAGLIE - PORCELLANE
CRISTALLERIE - POSATERIE
Bottiglie - Damigiane
TURACCIOLI
Macchine Imbottigliare
ARTICOLI DA REGALO
Occasione
per Lire 16.50
Servizio per 12 persone - Pezzi 64
24 piatti da tavola
12 fondine da minestra
12 piatti da frutta
2 piatti ovali da portata
1 piatto rotondo
1 Insalatiera
in terraglia bianca fina
12 Bicchieri lisci molati da 1/5
Si spedisce franco di porto e d'imballaggio in qualunque Stazione ferroviaria della Provincia.

OFFICINE
DA RIN - VENDRUSCOLO
Via del Gelso 6 — UDINE — Via del Gelso 6
TELEFONO 4-76
Impianti completi per
LATTERIE
APPARATI PER DISTILLERIE
Lavorazione del Rame in genere
Batterie da Cucina per
Alberghi, Ospedali, Collegi Famiglie ecc

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottiglieria
Girolamo Barbaro - Udine
Specialità Panettoni sempre freschi
Si eseguisce spedizioni anche all'Estero
Mostarde in vasi e sciolta di Cremona
Mandorlati, Fondant, Torroni, Giardiniera.
Splendido servizio per Nozze e Battesimi
Telefono 2-83

Fabbrica bilancie
d'ogni sistema e forma
ing. C. FACHINI - Via Cavallotti - Udine

Stabilimento Bacologico
Dott. V. COSTANTINI
In Vittorio Veneto
Premiato con Medaglia oro
alla Esposizione di Padova e di Udine (1903
Con medaglia d'oro e due grandi premi
alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano
(1906)
1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese
1.o Incrocio bianco giallo sferico Chinese.
bigiallo-oro cellulare sferico.
poligiallo speciale cellulare.
I signori e co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni

Casa di Cura
per le malattie di
NASO - GOLA
ORECCHIO
del Dott Cav. ZAPPAROLI
Specialista
approvata con decreto della R. Prefettura
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Affittasi
In prossimità alla stazione Locali a piano terra uso studio e magazzini, e stanze amobigliate.
Per informazioni rivolgersi all'agenzia Manzoni.

Sedie
da giardino e tavolini cemento vendesi d'occasione. Si vendono pure due cucine economiche in buon stato.
Rivolgersi Agenzia Manzoni.

Reccardini & Piccinini
Mercatovecchio 4 — UDINE — Telefono 3-77
Strenne utili per Natale e Capo d'Anno
Tagli d'abito — Camicette — Scampoli — Servizi da Tavola — Asciugamani — Tende — Tappeti — Biancheria confezionata ed in pezza, a **prezzi di vera occasione.**

APPENDICE 46

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARNOS

(*Proprietà riservata*).
"FIAMMETTA,,"

In questo caso direte loro che Bernardo s'è ferito casualmente scaricando il fucile.

Emilia fè cenno d'aver capito e scomparve.

Tuttavia, allorquando tornò alcuni minuti dopo recando la cassetta richiesta, era accomp'gnata dalla signora Maupas, vivamente commossa.

— Ah mio Dio! mio Dio!.. — gemeva la vecchia signora — è successa una disgrazia...

— Ma no, ma no — l'interruppe subito il signor De Chesnay — no, zia mia, Bernardo ha commesso una sbadataggine e sarà obbligato a star a letto una settimana, ecco tutto. Guardate, pel momento, di aiutarmi piuttosto a stringere la medicatura.

— Ah! Signore, che ferita!

— Ve ne prego zia... questa non è proprio l'ora delle lamentazioni.. c'è altro di meglio a fare... Porgetemi l'iodoformio ed il collodio... Così... Adesso la ovatta... Grazie! Quando il dottore arriverà, esaminerà la ferita... ma adesso, quello che bisogna impedire, si è che il sangue seguiti a sgorgare.

Mentre il padrone lo medicava, il ferito chiudeva gli occhi; sembrava sonnecchiasse, assalito senza dubbio da un invincibile spossamento.

Terminata quella sommaria medicatura, il vecchio parve addormentato del tutto.

Il signor De Chesnay si chinò all'orecchio di Claudio.

— Chi ha commesso il delitto? — gli domandò a bassa voce.

— Chi l'ha commesso? Non è facile indovinare...

— Non avete qualche indizio? Non ha detto nulla, Bernardo, quando l'avete trovato sul viale di Chauffour?

— Si e no... Cioè...

— Come cioè?.. Spiegatevi!

— In quanto a lui, naturalmente, non ha visto nulla, non ha avuto campo di vedere... Dev'essere stato aspettato da qualcuno, che, stando in agguato dietro qualche albero, gli ha tirato quella schioppettata e poi si sarà dato subito alla fuga... Perciò non si possono avere che semplici sospetti su uno o su un altro.

— Per me — fece il signor De Chesnay — non può trattarsi che di qualche bracconiere preso in flagrante.

— Domando scusa, signore — rispose Claudio — se non sono dello stesso parere.., Bernardo non aveva nemici fra i bracconieri perchè non ha mostrato mai nessun rigore con loro.

— E chi volete che sia allora?

— Ma è difficile pronunciarsi.

— Pure sembra che...

— Ecco... Voi, signor, sapete al par di me che non vi sono solamente bracconieri, ma spesso s'incontrano mendicanti, vagabondi, zingari, su quel viale di Chauffour, ch'è una grande scorciatoia per arrivare sulla strada maestra d'Alligny.

— Lo so, lo so.

— Ebbene, potrebbe essere uno di costoro, il colpevole.

— Ma quale motivo ci può essere stato?... Non si assassina la gente pel solo gusto d'ammazzare... Una causa ci vuole: il furto, la vendetta... A meno che quel delitto non sia il risultato d'un equivoco... In questo caso... Ma no, ma no, sinchè non abbia maggiori informazioni, rimango fermo nella mia supposizione. La vostra opinione non si discute... E' un'idea, della vostra, testa, mio povero Claudio...

— Mia sì, ma anche del mio compagno.

— Allora, ha detto qualcosa...

— No, signore: ma ieri appunto abbiamo visto aggirarsi nel bosco un individuo di cera sinistra, il quale durante tutta la giornata non s'è allontanato dai dintorni, come se apparecchiasse qualche brutto tiro... Mi ricordo che l'ho fatto osservare anche a Bernardo e che questi m'ha risposto: « — Si quella figura non m'ispira una grande confidenza... lo terrò d'occhio... Non ti pare che sia vestito ben bizzarramente, con quel cappello a punta e con quel mantello a pellegrina, e che abbia certe maniere piuttosto strane?.»

« Bernardo mi diceva questo, me lo ricordo perfettamente, ieri sera, nel tornare a casa, mentre cominciava ad imbrunire...

— Ma pure nessuno mi ha parlato d'incontri insoliti...

— Quel vagabondo — continuò Claudio — aveva anche parlato con Bernardo, e gli aveva raccontato che arrivava da lontano, dalla Germania credo, e che veniva in questo paese a cercarvi un figlio od una figlia che aveva lasciato da lungo tempo... Ma quella razza è tanto bugiarda!... Bernardo non prestava gran fede a quel racconto.. Era forse un presentimento?

Il signor De Chesnay pareva profondamente assorto.

Dopo un istante di silenzio, rispose:

— Mio caro, questi sono indizi molto vaghi; sono sospetti che non hanno serio fondamento... Comunque, la giustizia vedrà. Pel momento, poichè Bernardo dorme, andiamocene e lasciamolo riposare. Basterà che uno di voi rimanga a vegliarlo.

— Io, signore — disse la contadina.

— Va bene. Allora noi ci ritiriamo. Tutti si accinsero ad allontanarsi.

La signora Maupas che era più presso all'uscio, stava per varcarne la soglia, allorquando si vide improvvisamente davanti, smorta in viso, Giannina.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.51 — D. 17 16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.4 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50, — M 15.45, — D. 17.25 — D. 18.53, — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M.13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 19.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 30 — A. 9.57 — A. 12.1. — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio 7.29 — A.9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.57 — 13.5. — 15.28 — 16.27 — 19.30 — 21.58
Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona, 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardouuet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

Un Milione e cinquecentomila lire
si debbono vincere con un solo biglietto dell' Ultima
LOTTERIA ITALIANA
che costa L RE TRE alla data IRREVOCABILE del
15 GENNAIO 1913
8882 Premi per L. 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

I BIGLIETTI della LOTTERIA ITALIANA spediscono in tutto il mondo dall'AGENZIA «L'UTILE» Banco di Cambio - 23 Via Carlo Alberto, 32 Milano- si aggiungendo le spese postali.

NON SI AZZARDA NE' SI RISCHIA

Si guadagnano somme rilevanti senza sacrificare un centesimo

MARCEDI 31 DICEMBRE corrente

si farà in Roma in una sala del palazzo del Ministero del Tesoro l'estrazione del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino e

IL PRIMO PREMIO DI LIRE 500.000
MEZZO MILIONE

verrà assegnato ad una diecina di obbligazioni, alla quale spetterà pure il rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate.

Il piano del Prestito regolato da calcoli matematici di scupolosa esatezza assegna a ciascuna diecina la vincita di un premio e di nove rimborsi e garantisce nel modo il più assoluto da qualsiasi perdita.

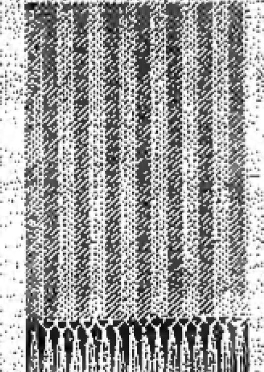
Le ultime obbligazioni si vendono L. **32.50** e le ultime diecine di Obbligazioni con vincita garantita si vendono a L. **325** pagamento per contanti, oppure a rate alle condizioni indicate nel programma ufficiale che distribuiscono gratis tutti coloro che vendono le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni con vincita garantita.

In Genova rivolgersi alla Banca Casareto Assuntrice del Prestito, la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. Nelle altre Città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiovalute. In Udine presso Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

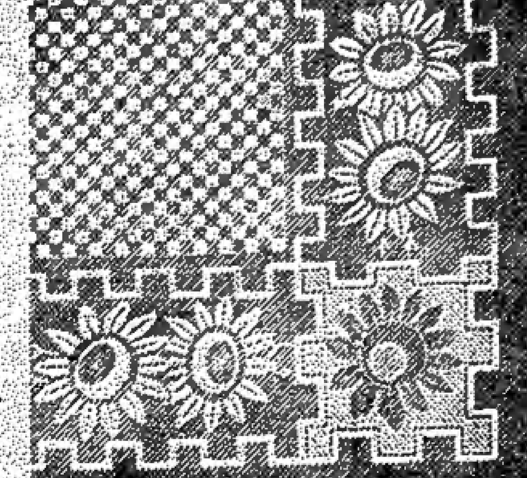
La reclame è l'anima del commercio.

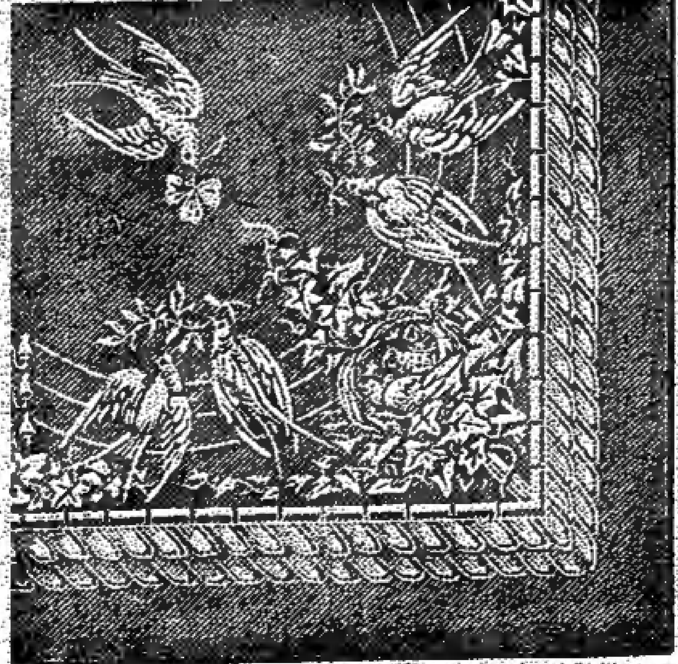
Offerte speciali delle Premiate
Fabbriche Telerie E. FRETTE e C. - Monza,
allo scopo di aumentare la Clientela e di mantenere lavoro costante alle proprie maestranze di oltre 2000 operai.

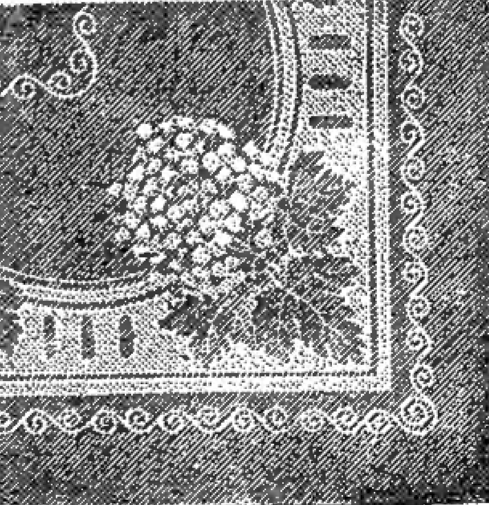
Prezzi veramente eccezionali. *Qualità garantite all'uso.*

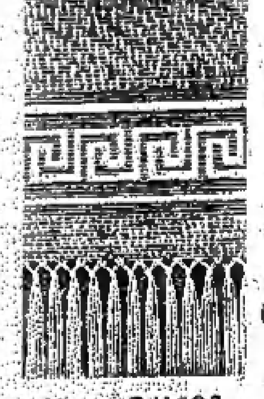

Marca G V 101.
Asciugamano di *lino* operato, pesante. Centimetri 60 per 95, più frangie ad un nodo. Lire **0.95** cad.

Pezzetta "Fiducia,," Madapolam bianco. Alt. Centim. 80. *Metri 10,* per L. **5.65**


Marca G V 39.
Servizio di *lino bianco casalingo.*
Tovaglioli già cuciti: Centimetri 64 per 65. Lire **0.85** cad.
Tovaglie già cucite:
Centimetri 145 p. 150. Lire **4.75** cad. — Centimetri 145 p. 180. Lire **5.60** cad. — Centimetri 170 p. 180. Lire **6.80** cad. — Centimetri 170 p. 250. Lire **9.30** cad. — Centimetri 170 per 300. Lire **11.50** cad.


Marca G V 90.
Servizio di *lino bianco damascato.*
Tovaglioli: Centimetri 64 per 65. Lire **1.05** cad.
Tovaglie:
Centimetri 165 per 165. Lire **8.25** cad. — Centimetri 175 per 190. Lire **9.30** cad. — Centimetri 175 per 260. Lire **12.40** cad. — Centimetri 175 per 330. Lire **16.45** cad.


Marca G V 125.
Servizio di *lino "Fiandra,, (Gran bianco).*
Tovaglioli già cuciti: Centimetri 64 per 65. Lire **1.30** cad.
Tovaglie già cucite:
Centimetri 145 p. 150. Lire **7.50** cad. — Centimetri 145 p. 180. Lire **9.60** cad. — Centimetri 175 p. 180. Lire **11.75** cad. — Centimetri 175 p. 210. Lire **12.60** cad. — Centimetri 175 p. 250. Lire **15.40** cad. — Centimetri 175 p. 300. Lire **18.70** cad.


Marca G V 103.
Asciugamano di *lino crèpe,* fortissimo. Centimetri 60 per 100, più frangie ad un nodo. Lire **1.45** cad.

Pezzetta "Fiducia,," Madapolam bianco. Alt. Centim. 80. *Metri 10,* per L. **5.65**

Tele ottime per famiglia.

Marca G V 17. Tela *cotone bianca,* qual. *forte, affinata.*

Altezza Centimetri	80	90	180	270
Al metro Lire	0.60	0.65	1.70	2.55

Marca G V 91. Tela *mista lino e cotone,* media finezza, *bianco casalingo.*

Altezza Centimetri	75	80	180	270
Al metro Lire	0.95	1.—	2.50	3.85

Marca G V 38. Tela *puro lino,* media finezza, *bianco casalingo.*

Altezza Centimetri	80	90	175	270
Al metro Lire	1.30	1.40	2.95	4.70

Marca G V 50. Tela *puro lino,* qual. *fine (Gran bianco).*

Altezza Centimetri	80	90	175	270
Al metro Lire	1.60	1.60	3.60	5.90

—UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —